Num. 249

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1862

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40	[illegible]	11
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Svizzera	»	56	[illegible]	16
» Roma (franco ai confini)	»	50	[illegible]	14

TORINO, Martedì 21 Ottobre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	30	16
Inghilterra, Belgio	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto a Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
20 Ottobre	733,66	734,38	733,78	+16,2	+17,5	+18,8	-12,6	+14,8	+14,6	+10,2	E.N.E.	E.N.E.	N.E.	Sereno	Nuv. sparse	Nug. sottili

PARTE UFFICIALE

TORINO, 20 OTTOBRE 1862

Il N. 873 della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Considerando che i Tribunali di Commercio in Sicilia avevano nell'anteriore ordinamento giurisdizione territoriale identica a quella dei Tribunali Civili esistenti nella rispettiva Provincia;

Che per effetto del nuovo ordinamento giudiziario attuatosi il 1.o giugno 1862 le circoscrizioni territoriali dei detti Tribunali Civili, trasformati in Tribunali di Circondario, essendosi variate, ragion vuole che eguale mutamento riceva pure il territorio giurisdizionale dei detti Tribunali di Commercio;

Che a ciò è pure conseguente che si stabilisca una nuova ed adeguata pianta organica del personale addetto alla Segreteria di ciascuno dei mentovati Tribunali;

Considerando che per effetto degli articoli 1 e 2 del Regio Decreto 16 febbraio 1862, n. 505, pubblicato per le Provincie Napolitane, e col Regio Decreto 6 aprile stesso anno, n. 514, esteso alle Provincie Siciliane, essendosi incamerati tutti i proventi delle Cancellerie giudiziarie, e stabilito che i Funzionari addetti alle medesime fossero tutti stipendiati dallo Stato, occorre di determinare anche pei Tribunali commerciali di Sicilia gli stipendi dei Funzionari delle rispettive Segreterie, come si fece per quelli delle Provincie Napolitane;

Considerando che i Presidenti dei detti Tribunali di Commercio, non che i Funzionari di Segreteria fecero sempre parte in Sicilia del personale giudiziario, col quale avevano comuni l'anzianità ed i gradi;

Viste le facoltà date al Governo dall'art. 4 della legge 19 gennaio 1862, n. 421;

Sulla proposizione del Nostro Presidente del Consiglio, incaricato di reggere il Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La giurisdizione dei Tribunali di Commercio esistenti in Sicilia, nelle città di Palermo, Messina, Catania e Trapani sarà per ciascuno di essi rispettivamente ristretta al territorio sul quale la esercita il Tribunale di Circondario stabilito in ognuna delle dette Città.

Art. 2. Ciascuno dei detti Tribunali avrà un Segretario ed un Sostituito-Segretario. Il resto del personale di Segreteria sarà determinato con altro Decreto.

Art. 3. Gli stipendi dei Segretari e Sostituiti-Segretari dei Tribunali medesimi saranno gli stessi che sono stabiliti per le Segreterie dei Tribunali di Circondario dalla legge 20 novembre 1859, n. 3782, pubblicata in Sicilia col Decreto Luogotenenziale del 17 febbraio 1861.

Art. 4. I posti di Presidente, di Segretario e di Sostituito-Segretario nei rimentovati Tribunali di Commercio saranno computati per la formazione delle categorie con quelli assegnati alla pianta organica dei Tribunali di Circondario. I Funzionari nominati a detti posti concorreranno per anzianità e per grado con quelli del personale ordinario compreso in detta pianta.

Art. 5. Le cause commerciali attualmente vertenti che per effetto del presente Decreto verranno devolute alla competenza di altro Tribunale di Commercio o di Circondario facente funzione di Tribunale di commercio, saranno recate avanti il nuovo Tribunale nello stato in cui si trovano, per mezzo di atto di citazione a cura della parte più diligente, ed i termini giuridici in corso sono per dette cause sospesi per giorni trenta a cominciare dalla pubblicazione del presente Decreto.

Art. 6. Nulla del resto è innovato alle disposizioni che regolano i detti Tribunali di Commercio.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Torino addì 5 ottobre 1862.

VITTORIO EMANUELE

U. RATTAZZI.

Relazione a Sua Maestà.

Sire,

In udienza del 16 scorso giugno il sottoscritto chiamava l'attenzione della M. V. sulla necessità di ordinare, anche in via provvisoria, le diverse Amministrazioni forestali del Regno, proponendovi intanto la riorganizzazione dell'Amministrazione generale delle acque, foreste e caccia per le Provincie Napolitane.

Continuando l'opera, il riferente sottopone oggi alla M. V. lo schema del compiuto ordinamento del servizio attivo pei boschi delle Provincie Meridionali.

La legge forestale pubblicata nel Napolitano il 21 agosto 1826, ed estesa alla Sicilia con successivo decreto 26 marzo 1827, divide il servizio forestale in *direttivo, consultivo* ed *attivo*. Commette la parte direttiva all'uffizio d'Amministrazione generale, la consultiva al Consiglio forestale, composto di uomini tecnici, e l'attivo o di sorveglianza, agli Ispettori, Guardie Generali, Brigadieri e Guardaboschi, distribuiti in conveniente numero nelle diverse Provincie.

Il Regno di Napoli ebbe adunque un'Amministrazione generale ed un Consiglio forestale riuniti infelicemente l'uno e l'altra all'Amministrazione generale de' ponti e strade. La riunione di codesta duplice instituzione durò sino a che il Governo nazionale diede opera all'assetto uniforme di tutte le Amministrazioni dello Stato. Si separò allora il servizio forestale da quello dei lavori pubblici, e si creò un uffizio d'Amministrazione generale in Napoli, che venne di poi, per Decreto R. del 16 scorso giugno, riformato.

Di codesto uffizio andava priva la Sicilia tenendone le veci la sezione di questo Ministero che venne abolita con Decreto 8 giugno 1862. Occorreva pertanto nell'Isola in cui il regime forestale è di grandissimo momento, provvedere allo eseguimento della legge, senza che per altro le spese d'Amministrazione venissero nei tempi che corrono a gravare di soverchio il bilancio. In tale intento il riferente reputa opportuno di proporre alla M. V. l'istituzione di un uffizio d'Amministrazione generale composto di pochi impiegati la cui spesa ascende ad annue lire 10,700, oltre le spese di cancelleria. Il sottoscritto procurerà di supplire alla scarsità del numero degli ufficiali sopra detti colla bontà e diligenza dei medesimi.

Il Consiglio forestale di Napoli e la Commissione creata con R. Decreto 17 novembre 1861 per la Sicilia avendo un numero assai ristretto di componenti, il riferente ravvisò opportuno introdurre nell'uno e nell'altra i professori di diritto civile delle Università di Napoli e di Palermo, e quelli di agricoltura delle stesse Università e degli Istituti tecnici che per i loro studi e le loro dottrine potranno tornare di grande aiuto alle sovraccennate Amministrazioni.

Per questo temperamento i Consigli suddetti piglieranno un indirizzo più largo e meno esclusivo, valendosi ad un tempo dell'opera degli uomini tecnici e di quella dei cultori delle scienze agronomiche e giuridiche. Questa innovazione non torna a carico del bilancio, essendo il loro uffizio gratuito.

Per ciò che riguarda poi il servizio attivo delle Provincie Napolitane e Siciliane, vuolsi innanzi tutto, per amore di giustizia, pareggiare nello stipendio gli ufficiali delle due Amministrazioni essendo eguali le obbligazioni ed i doveri che loro spettano in virtù della stessa legge.

Con R. Decreto 11 febbraio 1860 vennero aumentati gli stipendi degli agenti forestali del Napolitano, senza che il cessato governo ne abbia esteso il benefico effetto alla Sicilia, la quale in quel tempo già preludeva con moti politici al suo nazionale risorgimento.

L'aumento di spese cagionato da questo pareggiamento di stipendi, trova compenso nella riduzione degli ufficiali d'Amministrazione di Napoli, senza detrimento del pubblico servizio.

Questa economia mette in grado il Governo di migliorare la sorte de' suoi ufficiali e di sopperire alla nuova spesa dell'Amministrazione generale di Sicilia con un risparmio di lire 20 mila circa sul capitolo del bilancio.

Il riferente, nella certezza che la M. V. sia per accogliere benignamente la proposta, sottometta alla Vostra R. firma il qui unito schema di Decreto.

VITTORIO EMANUELE II
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la Legge forestale del 21 agosto 1826 tuttora vigente nelle Provincie Meridionali;

Visti i RR. Rescritti 31 dicembre 1817 e 10 settembre 1832;

Visto il R. Decreto 17 novembre 1861, col quale le funzioni del Consiglio forestale di Sicilia furono interinalmente affidate ad una speciale Commissione:

Visto il R. Decreto 8 giugno 1862, con cui venne soppressa la Sezione ministeriale di Sicilia, finora incaricata di esercitare le funzioni dell'Amministrazione generale delle acque, foreste e caccia;

Visto il R. Decreto 26 giugno stesso anno, col quale si è approvata la pianta per l'Amministrazione generale di Napoli;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. Il Consiglio forestale presso l'Amministrazione generale delle acque, foreste e caccia di Napoli si compone dell'Amministratore generale, Presidente, dell'Ispettore generale de' boschi, dell'Ispettore forestale della Provincia, del Professore di Diritto civile dell'Università di Napoli e del Professore di Agricoltura della stessa Università o dell'Istituto tecnico da designarsi dal Ministro.

Art. 2. È instituito in Palermo, a far tempo dal 1.o gennaio 1863, un Consiglio ed un'Amministrazione generale di acque, foreste e caccia per tutta l'Isola.

Il Consiglio è composto dell'Amministratore generale, Presidente, dell'Ispettore forestale della Provincia di Palermo, Vice-Presidente, dell'Ispettore del Genio civile della stessa Provincia, del Professore di Diritto civile di quelle Università, e del Professore di Agricoltura della stessa Università o dell'Istituto tecnico da designarsi dal Ministro.

Art. 3. L'ufficio di Segretario ai suddetti Consigli sarà commesso ad uno degli impiegati della Amministrazione generale.

Art. 4. Il numero e grado degli impiegati appartenenti all'Amministrazione generale di Palermo ed al servizio attivo delle Provincie Napolitane e Siciliane è stabilito nell'unita tabella vidimata d'ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato per gli affari di Agricoltura, Industria e Commercio.

Art. 5. Gl'Impiegati delle Amministrazioni generali, gl'Ispettori ed i Guardia-generali effettivi saranno nominati per R. Decreto, gli Alunni forestali per Decreto ministeriale, previo esame di concorso, i Brigadieri, Guardaboschi e Custodi, dal Ministero medesimo, sulla proposta degli Amministratori generali.

I suddetti impiegati dovranno recarsi alla loro destinazione entro il termine che sarà loro prescritto.

Art. 6. Venendo essi chiamati ad esercitare provvisoriamente le funzioni di un grado superiore, non avranno diritto ad alcuna indennità o soprassoldo. Gli alunni solamente potranno godere di un assegno mensuale, a titolo di indennità di giro, ogni qualvolta venga determinato nell'atto di destinazione.

Art. 7. È abrogata qualunque disposizione contraria al presente Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 31 agosto 1862.

VITTORIO EMANUELE.

PEPOLI.

Il N. 876 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il Decreto sopra riferito.

PIANTA *numerica degli Impiegati dell'Amministrazione delle acque, foreste e caccia per le Provincie Meridionali.*

Num. degli Impiegati	Loro grado e classe	Stipendio per Individuo	Stipendio per Classe
	Servizio attivo per le Provincie Napolitane		
1	Ispettore Generale forestale	L. 4000	4000
8	Ispettori di 1.a classe	» 2600	20800
8	Id. di 2.a »	» 2000	16000
10	Guardie-Generali di 1.a classe	» 1600	16000
15	Id. di 2.a »	» 1400	21000
25	Id. di 3.a »	» 1200	30000
56	Alunni	»	»
20	Brigadieri forestali a cavallo	» 1000	20000
50	Guardaboschi a cavallo	» 800	40000
10	Id. a piedi	» 650	6500
1	Brigadiere guardamare	» 500	500
5	Guardamare	» 350	1750
			176550
	Amministrazione Gen. di Sicilia		
1	Amministratore Generale	» 4000	4000
1	Capo-ripartimento	» 2200	2200
1	Uffiziale di carico	» 1500	1500
2	Uffiziali	» 1200	2400
1	Usciere	» 600	600
			10700
	Servizio attivo		
1	Ispettore di 1.a classe	» 2600	2600
2	Id. di 2.a »	» 2000	4000
4	Guardie Generali di 1.a classe	» 1600	6400
8	Id. di 2.a »	» 1400	11200
12	Id. di 3.a »	» 1200	14400
30	Alunni	»	»
1	Brigadiere a cavallo	» 1000	1000
3	Guardaboschi id.	» 800	2400
5	Id. a piedi	» 500	2500
			44500
	Indennità di giro all'Ispettore Generale	» 1200	1200
	Id. ai 19 Ispettori	» 600	11400
			12600
	Spese d'ufficio all'Amministratore Generale di Sicilia	» 800	800
	Spese d'ufficio ai 9 Ispettori di 1.a classe	» 400	3600
	Id. ai 10 Ispettori di 2.a classe	» 350	3500
			7900
	Totale generale L.		252250

Torino, 31 agosto 1862.

V. d'ordine di S. M.
Il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio
PEPOLI.

Relazione a S. M. fatta in udienza del 21 settembre 1862

Sire,

Con R. Decreto 8 aprile 1850 venne stabilito in Parma un ufficio di Vice-ispezione, mutato quindi in Ispezione forestale per lo eseguimento delle leggi vigenti in materia.

Cotesto ufficio, comechè isolato e senza impiegati dipendenti, poteva tuttavia recare qualche bene sotto il cessato governo per l'autorità assoluta che questo esercitava sopra i municipii, i quali non potevano disporre dei propri beni, e compiere un atto qualsiasi di amministrazione senza il superiore consenso. Ora però che sotto gli ordini liberi i Comuni si reggono per se stessi, il suddetto ufficio non ha più azione efficace, e farebbe d'uopo di riordinarlo con un'amministrazione forestale, se la soverchia spesa non fosse di impedimento.

La legge 30 aprile 1821, colla quale vennero instituite in quasi tutti i Comuni di quelle provincie le guardie comunali e campestri, offre però il modo di evitare per ora la spesa senza scapito del servizio forestale. Di fatti, in virtù di quella legge, dette guardie provvedute d'armi e di apposite uniforme, trovansi già in atto in tutto l'ex-ducato.

Pare al riferente che come già nell'Isola di Sardegna, con R. Decreto 17 febbraio 1853, si conferirono ai guardaboschi le attribuzioni degli agenti di polizia giudiziaria, si possa in oggi accordare alle guardie campestri o comunali delle Provincie Parmensi le attribuzioni di guardaboschi, facendole per questa parte di servizio dipendere dalla Ispezione dei boschi. E per rendere la loro opera più efficace, sembra conveniente stabilire un numero bastevole di capi-guardie, che sotto gli ordini della Ispezione suddetta avessero a dirigere il servizio attivo de' novelli agenti silvani in tutti i circondari governati dalla legge forestale 11 novembre 1842.

Per rimunerare poi lo zelo e la operosità delle guardie campestri, il cui servizio viene ad accrescersi senza aumento del loro stipendio, il sottoscritto credette opportuno di proporre lo stanziamento in bilancio di somma da distribuirsi ai più meritevoli.

In questa guisa si potrà ottenere un organizzato servizio forestale in quelle provincie col lieve aumento di lire 6,000 circa, il quale è compensato dalla utilità che deriva dalla conservazione dei boschi di quella parte importantissima dell'Appennino e dalla economia cospicua fatta sugli altri articoli dello stesso capitolo.

Nella certezza che la M. V. vorrà favorevolmente accogliere questa proposta, il riferente le sottomette lo schema del relativo decreto.

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il Sovrano Decreto 11 novembre 1842, col quale si prescrivono norme per la conservazione dei boschi nelle Provincie Parmensi;

Visto il R. Decreto 11 febbraio 1848, col quale si modificarono le norme sopra indicate;

Visto il R. Decreto 8 aprile 1850, con cui è istituito l'ufficio di Vice-Ispettore per la sorveglianza e conservazione dei boschi;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli Affari di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Gli Ufficiali forestali per le Provincie Parmensi vengono determinati secondo la unita tabella, vidimata d'ordine Nostro dal Ministro per gli Affari di Agricoltura, Industria e Commercio.

Art. 2. L'Ispettore ed il Guardia-generale sono nominati per R. Decreto: gli Alunni dal Ministro, previo esame di concorso; i Capi-guardia dal Ministro medesimo sulla proposta de' Prefetti, previo parere dell'Ispettore.

Art. 3. Le Guardie comunali instituite colla legge 30 aprile 1821, e le Guardie campestri assumono la qualità ed esercitano le attribuzioni di Guardaboschi, dipendono per questa parte di servizio dagli Uffiziali forestali. Saranno perciò nominate con decreto del Prefetto sulla proposta dell'Ispettore, e saranno tenute, come gli altri agenti dell'amministrazione, a ricercare ed accertare le contravvenzioni contro le leggi forestali col mezzo di verbali da estendersi in conformità dell'art. 58 e seguenti del Codice di procedura penale.

Art. 4. È abrogata qualsiasi disposizione contraria al presente Decreto, il quale avrà vigore nelle Provincie di Parma e Piacenza e nel Circondario di Pontremoli a far tempo dal 1.o gennaio 1863.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 21 settembre 1862.

VITTORIO EMANUELE.

PEPOLI.

Il N. 877 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il Decreto sopra riferito.

TABELLA *numerica dell'Amministrazione forestale delle Provincie Parmensi.*

Num.	Grado dell'Ufficio		Stipendio parziale	Stipendio totale
1	Ispettore di 1.a classe	L.	2600	2600
1	Guardia-Generale di 2.a cl.	»	1400	1400
2	Alunni	»	»	»
4	Capi-Guardia di 1.a classe	»	1000	4000
1	Portiere	»	500	500
	Totale	L.	. . .	8500
	Indennità di giro all'Ispettore	»	600	1000
	Spese d'uffizio	»	400	
	Totale	L.		9500

Torino addì 21 settembre 1862.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro

PEPOLI.

Il N. DXXII della parte supplementare della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la domanda della Società anonima sotto il titolo di Società *Italo-Belga* per costruzioni e lavori pubblici;

Visto il Decreto Nostro del 2 marzo 1862, col quale fu autorizzata la Società predetta;

Sulla proposizione del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

Il termine di mesi sei fissato dall'art. 3 del Nostro Decreto del 2 marzo 1862 all'associazione anonima sotto il titolo di Società *Italo-Belga per costruzioni e lavori pubblici*, per far constare autenticamente presso il Tribunale di Commercio di Torino dell'esistenza di un quarto almeno del capitale promesso all'art. 10 del suo Statuto, è prorogato ad altri mesi sei dalla data del presente Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 28 agosto 1862.

VITTORIO EMANUELE.

PEPOLI.

Per provvidenze Sovrane del 9 corrente ottobre e per Decreti Ministeriali dello stesso giorno si fecero le seguenti disposizioni nel personale di Segreteria delle Prefetture:

Pisani dott. Luigi, segretario di 1.a classe a Brescia, nominato segretario capo di 3.a a Lecce;
Bonanomi Luigi, già commissario distrettuale a Vimercate (Monza), segretario di 1.a id.;
Bonanni cav. Gerolamo, id. a Teramo;
Bergamaschi Giulio, già commissario distrettuale a Codogno (Lodi), id. a Lecce;
Rusmini Francesco, sotto-segretario di 1.a a Treviglio, segretario di 2.a id.;
Castrataro Michele, capo d'uffizio di 1.a a Lecce, id. id.;
Berni Evangelista, id. di 2.a a Lecce, id. id.;
Sciolla Stefano, sotto-segr. di 2.a a Treviglio, sotto-segretario di 1.a id.;
Chiclin dott. Filippo, id. di 2.a a Mirandola, id. id.;
Peracchia Camillo, id. di 2.a a Tortona, id. id.;
Costa Baldassarre, id. di 2.a a Mortara, id. id.;
Gandolfo Nicolò, applicato di 1.a ad Albenga, sotto-segretario di 2.a id.;
Palumbo Gaetano, vice-capo d'ufficio di 2.a a Lecce, id. id.;
Nigri Salvatore, id. id., id. id.;
Calò Francesco, id. id., id. id.;
Calasso Francesco, ufficiale di 2.a a Lecce, applicato di 2.a id.;
Malinconico Oronzo, id. id., id. id.;
Mello Tommaso, id. id., id. id.;
Bernardini Bernardino, id. id., id. id.;
Sabbato Giovanni, id. id., id. id.;
Santo Giuseppe, id. id., id. id.;
Malinconico Belisario, ufficiale di 3.a a Lecce, applicato di 3.a classe;
Verderamo Domenico, id. id., id. id.;
Alessandri Pasquale, id. id., id. id.;
Cesano Giuseppe, id. id., id. id.;
Malinconico Giuseppe, id. id., id. id.;
Parisi Domenico, id. id., id. id.;
Lala Alessandro, id. id., id. id.;
Pupino Fedele, capo d'ufficio di 3.a a Taranto, segretario di 2.a a Taranto;
Natalini Ulisse, sotto-segretario di 2.a a Perugia, sotto-segretario di 1.a id.;
Nicolini Paolo, applicato di 1.a a Mortara, sotto-segretario di 2.a id;
De Blasio Raffaele, ufficiale di 3.a a Caserta, applicato di 2.a id.;
Imperio Giuseppe, id. id. a Lecce, id. di 3.a id.;
De Vincentiis Francesco, id. id. a Taranto, id. id.;
Cioffi Nicola, id. id., id. id.;
Rovelli Giovanni, capo d'uffizio di 3.a a Gallipoli, segretario di 2.a a Gallipoli;
De Carli Giuseppe Benedetto, sotto-segretario di 2.a a Clusone, sotto-segretario di 1.a id.;
Carmarino Pio, applicato di 1.a a Clusone, sotto-segretario di 2.a id.;
Bufalo Raffaele, vice-capo d'uffizio di 2.a a Catanzaro, id. id.;
Catalano Achille, ufficiale di 3.a a Caserta, applicato di 2.a id.;
Laudieri Gaetano, id. id., id. id.;
Pedacci Raffaele, id. id. a Gallipoli, id. di 3.a id.;
Jacono Francesco fu Giuseppe, id. id., id. id.;
Florio Francesco, già commissario distrettuale a Gavirate (Varese), segretario di 1.a a Brindisi;
Fasola Basilio, applicato di 1.a a Como, sotto-segretario di 2.a id.;
Arrivabene conte Alfredo, applicato di 1.a id.;
Tripaldelli Enrico, ufficiale di 2.a a Caserta, id. di 2.a a Caserta;
Palazzino Giuseppe, id. id., id. a Brindisi;
Patroni-Griffi Gaetano, ufficiale di 3.a a Brindisi, applicato di 3.a id.;
Saraceno Vincenzo, segretario di 1.a a Torino, segretario capo di 3.a, a Caserta;
Sacchi dott. Pietro, già commissario distrettuale ad Arcisate (Varese), segretario di 1.a id.;
Dagna Giuseppe, segretario di 2.a a Novara, id. di 1.a id.
Guarneri Franceso, id. di 2.a a Novara id. di 1.a a Sora;
Carniani Salvatore, capo d'ufficio, di 1.a a Caserta, id. di 1.a a Caserta;
Morelli Domenico, id. di 3.a a Caserta, id. di 2.a id.;
Bargiacchi Ferdinando, id. di 3.a a Caserta, id. di 2.a id.;
D'Isanto Salvatore, id. di 3.a a Caserta, id. di 2.a id.;
Del Campo Emanuele, vice capo d'ufficio di 1.a a Caserta, sotto segretario di 1.a id.;
Lieto Francesco, id. di 1.a a Caserta, sotto-segretario di 1.a id.;
Ravenna Carlo, sotto-segretario di 2.a a Caserta, id. di 1.a id.;
Bonelli Giuseppe, vice-capo d'ufficio di 2.a a Caserta, sotto segretario di 2.a id.;
Altavilla Enrico, id. di 2.a a Caserta, id. di 2.a id.;
Cutillo Giuseppe, id. di 2.a a Caserta, id. di 2.a id.;
Silvati Francesco, ufficiale di 1.a a Caserta, id. di 2.a id.;
Cobianchi Raffaele, id. di 1.a a Caserta, id. di 2.a id.;
Piglialarmi Francesco, id. di 1.a a Caserta, id. di 2.a id.;
Quattrocchi Michele, id. di 2.a a Caserta, applicato di 2.a id.;
Marzano Giovanni, id. di 2.a a Caserta, id. di 2.a id.;
De Blasio Domenico, id. di 2.a a Caserta, id. di 2.a id.;
Pugnetti Achille, id di 3.a a Caserta, id. di 2.a id.;
Albano Biagio, id. di 3.a a Caserta, id. di 3.a id.;
De Maio Luca, id. di 3.a a Caserta, id. di 3.a id.;
Reale Gaetano, ufficiale di 3.a a Caserta, id. di 3.a id.;
Landini Giuseppe, id. di 3.a a Caserta, id. di 3.a id.;
D'Onofrio Ferdinando, id. di 3.a a Caserta, id. di 3.a id.;
Cobianchi Agostino, id. di 3.a a Caserta, id. di 2.a a Brindisi;
Silvati Luigi id. di 3.a a Caserta, id. di 3.a, a Caserta
Del Campo Corrado, id di 3.a a Caserta, id. di 3.a id.;
Landi Leopoldo, id. di 3.a a Caserta, id. di 3.a id.;
Pascariello Luigi, id. di 3.a a Caserta, id. di 3.a id.;
Guzzi Giuseppe, segretario di 1.a a Caserta, segretario di 2.a a Clusone;
Bonaschi dottore Cesare, applicato di 1.a a Como, id. di 2.a a Nola;
Contini Francesca, ufficiale di 2.a a Nola, applicato di 2.a id.;
Barba Antonio, ufficiale di 3.a a Nola, applicato di 3.a id.;
De Rosa Marcellino, id. di 3.a a Nola, id. di 3.a id;
Sgambati Edoardo, id. di 3.a a Nola, id. di 3.a id.;
Truffi Francesco, già commissario distrettuale a Casalpusterlengo (Milano), segretario di 1.a a Gaeta;
Ciccone Raffaele, segretario di 2.a a Gaeta, sotto-segretario di 1.a id.;
Gigli Onorio, vice-capo d'ufficio di 1.a a Caserta, id. di 2.a id.;
Livizzani Aristide, sotto-segretario di 2.a a Rimini, id. di 1.a id.;
Riccio Giuseppe, ufficiale di 2.a a Gaeta, applicato di 2.a id.;
Forcina Luigi, id di 3.a a Gaeta, id. di 3.a id.;
Gagliardi Domenico, id. di 3.a a Gaeta, id. di 3.a id.;
Pezzella Raimondo, id. di 3.a a Caserta, id. di 2.a;
Cirillo Federico, capo d'ufficio di 2.a, segretario di 2.a a Nola;
Di Napoli Leopoldo, vice-capo d'ufficio di 1.a a Caserta, sotto-segret. di 1.a a Sora;
Cassini Giuseppe, sotto-segret. di 2.a a Fermo, id. di 1.a id.;
Giavarini Antonio, applicato di 1.a a Fermo, id. di 2.a id.;
Cobianchi Giovanni, uffic. di 3.a a Sora, applicato di 3.a id.;
Meomartino Francesco, id. di 3.a a Sora, id. di 3.a id.;
Loffredo Luigi, id. di 3.a a Sora, id. di 3.a id.;
Bozzaotra Ferdinando, id. di 3.a a Sora, id. di 3.a id.;
Maselli Emidio, segret. di 1.a a Piedimonte, segret. di 2.a a Piedimonte;
Frati dott. Giacomo, sotto-segret. di 2.a a Cesena, sotto-segret. di 1.a id.;
Leoncavallo Salvatore, ufficiale di 2.a a Piedimonte, appl. di 2.a id.;
Conte Domenico, id. di 3.a a Piedimonte, id. di 3.a id.;
De Blasio Gaetano, id. id., id. id.;
Guglietti Nicola, id. id., id. id.;
Petrone Gioanni, capo d'ufficio di 2.a a Lecce, segretario di 2.a ad Alessandria;
Gargiulo Giulio, id. di 1.a a Caserta, id. di 1.a a Novara;
Moschetti Gioachino, id. di 2.a a Caserta, id. di 2.a a Bobbio;
Moltedo Luigi, segret. a Caserta, id. di 2.a a Caserta;
Moltedo Achille, capo d'ufficio di 1.a a Caserta, id. di 1.a a S. Remo;
Ricciardi Carlo, vice-capo d'ufficio di 1.a a Caserta, sotto-segret. di 1.a a Clusone;
Manganelli Domenico, id. id., id. a Fermo;
Argentini Antonio, id. id., id. a Urbino;
Selliti Gioanni, id. di 2.a a Lecce, id. di 2.a a Tortona;
Campese Stanislao, id. di 3.a a Caserta, id. di 2.a a Clusone;
Manisco Edmondo, id. di 3.a a Lecce, id. di 2.a a Treviglio;
Zampino Gaetano, vice-capo d'ufficio di 2.a a Lecce, sotto-segret. di 2.a a Mortara;
Ronga Raffaele, id. di 3.a a Lecce, id. di 2.a a Perugia;
D'Argenzo Francesco, segretario a Sora, id. di 2.a a Rimini;
Rondinella Gio. Batt., vice-capo d'ufficio di 2.a a Caserta, id. di 2.a a Cesena;
Barba Nicola, segret. a Nola, id. di 2.a a Macerata;
Rug. Filomeno, vice-capo d'ufficio di 3.a a Caserta, id. di 2.a a Susa;
De Napoli Nicola, id. di 3.a a Lecce, id. di 2.a a Sassari;
Lala Giacomo, uffic. di 3.a a Lecce, applic. di 1.a ad Albenga;
Micco Giulio, id. di 3.a a Caserta, id. di 1.a a Como;
Lieti Teodoro, id. id., id. id.;
Vernile Luigi, id. di 3.a a Lecce, id. di 1.a a Mortara;
De Nunzio Bartolomeo, id. di 1.a a Caserta, id. di 1.a a Fermo;
Manisco Edoardo fu Antonio, id. di 3.a a Gallipoli, id. di 1.a a Crema;
Trombetta Michele, id. di 3.a a Brindisi, id. di 1.a ad Ancona;
Franco dott. Pietro, già vice-segret. della cessata amministrazione centrale Lombarda a Milano, segret. di 1.a a Reggio (Calabria);
Legnani Eugenio, appl. di 1.a in Alessandria, sotto-segret. di 2.a id.;
Cavorocchi Michele, capo d'ufficio di 2.a a Foggia, segretario di 2.a a Grosseto;
Scannagatta Baldassarre, già commiss. distrett. a Melegnano (Milano), segret. di 1.a a Lecce.

S. M. sopra proposta del Ministro degli Affari Esteri ha con Decreti del 16 corrente nominato a Cavalieri dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, il

Conte Luigi Joannini Ceva di S. Michele, segretario di legazione di 1.a classe;
Conte Alberto Boyl di Putifigari, segretario di legazione di 2.a classe, e
Giovanni Giaccone, giudice di tribunale di circondario, console applicato.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO, 20 *Ottobre* 1862

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Gli esperimenti di concorso al posto d'Assistente alla cattedra di Patologia e di Clinica chirurgica nella Regia Scuola superiore di Medicina Veterinaria di Torino, che fu aperto il 15 luglio ultimo scorso, avranno luogo il 6 e il 7 del prossimo novembre nei locali della Scuola stessa.

Gli aspiranti sono perciò invitati a presentarsi per tempo alla segreteria della Scuola per riceverne le necessarie direzioni.

Torino, 18 ottobre 1862.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Direzione generale del Tesoro.

Conformemente al disposto dall' art. 2 della legge 4 aprile 1856 e dagli art. 2 e 3 del relativo Decreto in data del 26 stesso mese ed anno,

Si notifica che i signori fratelli Minetti fu Ambrogio allegando avere smarriti gli infra descritti Buoni del Tesoro rilasciati a loro favore, hanno fatto istanza perchè, previe le formalità dalle leggi prescritte, sia rilasciato un duplicato dei medesimi.

Si avverte chiunque possa avervi interesse che trascorsi mesi sei dopo la presente pubblicazione senza che venga sporta opposizione a questo Ministero, si procederà alla emissione dei duplicati richiesti.

Descrizione dei Buoni smarriti.

N.	Data	Somma in capitale	Somma in interessi		Nome e Cognome della persona in di cui capo fu rilasciato il Buono	Data della scadenza	Tesoreria da cui deve effettuarsi il pagamento
1282	1862 23 febb.	1000	35	»	Sigg. fratelli Minetti fu Ambrogio	1862 23 agosto	Genova
1667	»	5000	175	»	Id.	»	»

Torino, addì 19 ottobre 1862.

Il Direttore generale del Tesoro

ALFURNO.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Direzione Generale del Tesoro.

Stante lo smarrimento avvenuto del mandato di Lire 422 89 emesso dal Ministero delle Finanze col N. 696, sulla categoria 21, esercizio 1859, a favore degli Eredi Gallo Giacomo, per residuo pensione dal 1.o ottobre a tutto il 24 dicembre 1858,

Si avverte chi di ragione che, trascorsi giorni trenta dalla presente pubblicazione senza che quel mandato sia presentato, sarà esso considerato come non avvenuto, e se ne autorizzerà la spedizione di un duplicato.

Torino, il 21 ottobre 1862.

Il Direttore capo della 1.a divisione

ALFURNO.

R. UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO.

Visti gli articoli 77 e 79 della legge 13 novembre 1859;

Visti gli articoli 55, 144, 145, 147 del regolamento universitario approvato con R. Decreto 20 ottobre 1860;

Visti gli articoli 14, 16, 17 e 18 del regolamento pel corso farmaceutico, stato approvato con R. Decreto 7 novembre 1860;

Vista la deliberazione presa dalla scuola di farmacia in sua adunanza del 21 luglio p. p.

Si notifica quanto segue, cioè:

Nel giorno di lunedì 26 gennaio prossimo, avranno principio in questa Regia Università gli esami di concorso per uno dei posti di farmacista aggregato, vacante nella scuola suddetta.

Tali esami verseranno sulla farmacia teorico-pratica.

Per l'ammissione al concorso gli aspiranti debbono presentare al direttore della scuola medesima la loro domanda, corredata dal diploma di farmacista da due anni ottenuto in una delle Università del Regno, e da un certificato comprovante di aver fatto in seguito un anno di corso completivo di esercizi pratici di chimica generale e di averne sostenuto con buon esito l'esame.

La dissertazione e le tesi saranno trasmesse a questa segreteria entro tutto il giorno 26 del prossimo mese di dicembre e le domande, coi documenti a corredo, a questa segreteria fra tutto il giorno 10 del suindicato mese di gennaio.

Torino, 18 ottobre 1862.

D'ordine del signor rettore
Il segretario capo avv. ROSSETTI.

FRANCIA

Leggesi nel *Moniteur Universel* del 18:

Conferendo per decisione del 14 di questo mese il comando del 1.o Corpo d'esercito a S. Ecc. il maresciallo Canrobert e quello del 3.o a S. Ecc. il maresciallo duca di Magenta, l'Imperatore ha nel tempo stesso stabilito: che il 2.o Corpo resti provvisoriamente senza comandante; che il suo stato maggiore sia disciolto, e che sino a nuovo ordine i generali comandanti le due divisioni territoriali (3 e 4) che lo compongono corrispondano direttamente col ministro.

La *Presse* aggiunge la seguente nota di schiarimento:

Il 2.o Corpo d'esercito, che era comandato dal maresciallo de Mac Mahon duca di Magenta, ha quartier generale a Lilla.

Le due divisioni territoriali che lo compongono sono: la 3.a a Lilla, sotto gli ordini del generale Maissiat, avente per suddivisioni i dipartimenti del Nord, del Pas-de-Calais e della Somma; la 4.a, a Châlons-sur-Marne, composta di tre suddivisioni formate dei dipartimenti della Marna, dell'Aisne e delle Ardenne.

Il ministro della marina e delle colonie, dice il *Moniteur Universel*, ha ricevuto dal comandante Dupré, capo della missione francese a Madagascar un rapporto in data di Tananarive 25 agosto.

Eccone un sunto:

« Partita il 15 luglio da Tamatave, la missione francese era il 26 luglio a Matassoa, a 35 o 40 kilometri al sud-est di Tananarive. Quivi i grandi ufficiali spediti ad incontrarla dovevano raggiungerla. Si seppe il loro arrivo nel corso della sera, e il dimani essi vennero in gran tenuta, preceduti da una musica e da un distaccamento di truppe della guardia, a dare al comandante Dupré il benvenuto e a prendere i suoi ordini per l'ingresso in città.

Il 27 giungemmo a Andraisuri a 2 chilometri da Tananarive, ove incontrammo nuovi messaggeri del re e della regina, del pari che il signor Laborde nostro console generale. Fu stabilito con lui che l'ingresso dell'ambasciata avrebbe luogo il dimani. Il 28 alle 11 una deputazione incaricata di scortare la nostra ambasciata, giunse preceduta da una musica, ed essa si mise in marcia. L'ingresso del corteggio in città fu salutato da una salva di 21 colpo di cannone. L'ultimo colpo fu sparato al momento dell'arrivo al consolato di Francia.

Dinanzi al Palazzo, il corteggio erasi soffermato per salutare il re, gridando viva Radamà! viva Rabude!

Si mise piede a terra dinanzi alla casa del signor Laborde, e il comandante Dupré pregò gli ufficiali della scorta di recare al re i suoi ringraziamenti e l'espressione del suo desiderio di essere da lui ricevuto al più presto possibile. Poche ore dopo gli ufficiali venivano ad offerire al comandante per parte della regina e del re i regali d'uso, consistenti in bovi, selvaggiume, uova e riso.

Il 31, dopo le visite d'obbligo, doveva aver luogo il ricevimento officiale. Vari inviati del re vennero in cerca del comandante Dupré e dei membri della missione al consolato e li condussero sino al palazzo di *Argento* che s'innalza sulla vetta della collina di Tananarive.

Il re e la regina stavano al fondo della sala principale attorniati da tutta la Corte. Dopo di averli salutati e stretta loro la mano, il comandante Dupré li ringraziò con poche parole del modo benevolo con cui avevano ricevuti i rappresentanti dell'Imperatore. Queste parole furono tradotte dal signor Laborde e accolte da tutta l'assemblea con segni frequenti della più sentita adesione. Il comandante presentò poscia i membri della missione al re e alla regina.

Il re fece in seguito recare rinfreschi e si bevette successivamente alla salute dell'imperatore, del re e della regina del pari che alla prosperità di Madagascar e delle sue relazioni colla Francia. L'ambasciata si ritirò quindi collo stesso cerimoniale osservato per l'arrivo.

Il 5 agosto il comandante Dupré fece una seconda visita al Re in compagnia del signor Laborde, e allora Radama gli fece dire dal sig. Laborde che desiderava assistere colla regina al banchetto dato dalla Missione nell'occasione della festa dell'imperatore e alla celebrazione dell'officio divino.

Il 7 la Missione inglese giunse da Tamatave e fece il suo ingresso a Tananarive.

Il 15 nel mattino una salva di 21 colpo di cannone e la bandiera francese inalberata sulla casa del consolato di Francia annunziarono alla popolazione di Tananarive la festa dell'imperatore.

Subito dopo fu annunziato l'avvicinarsi del corteggio reale. Quand'esso fu arrivato il comandante Dupré, invitato dal re, offerse il suo braccio alla regina per aiutarla a discendere dalla sua portantina e condurla alla chiesa cattolica. Il re e la regina si mostrarono vivamente impressionati.

All'uscir di chiesa si recarono, fra una calca immensa di popolo, ad una casa di campagna del signor Laborde, a poca distanza dalle porte della città, dove era stato allestito il banchetto.

Il re e la regina sederonsi ad una delle estremità della tavola, il generale Johnston, capo dell'ambasciata inglese, alla destra della regina, e il comandante Dupré alla diritta del re. Prima di sedersi, Radama fe' un brindisi alla salute dell'imperatore, dell'imperatrice e del principe imperiale, esprimendo il contento che provava di poter così celebrare la festa dell'imperatore. 21 colpo di cannone risposero a quel brindisi, che fu accompagnato altresì dalle acclamazioni degli astanti.

Il comandante Dupré ringraziò il re, e fece alla sua volta un *toast* in onore del re Radama II e della regina Rabude. Bevè quindi alla salute della regina Vittoria e del principe di Galles. Il generale Johnston rispose a quel *toast* con un discorso, nel quale pagò un giusto tributo d'elogi all'imperatore e alla Francia. Il re parve profondamente colpito del pari che la regina delle parole del generale, le quali erano l'espressione della più leale e più sentita stima. La giovialità più schietta e la cordialità più viva regnarono accompagnate in quel banchetto e la serata ebbe termine colle danze.

Il sig. Lambert era giunto il 24 ad Andraisuri. Egli doveva fare il 25 il suo ingresso a Tananarive, ed a mezzogiorno essere ricevuto dal re. Le due Missioni sono invitate ad assistere a questo ricevimento.

Le feste dell'incoronazione sono fissate al 23 settembre.

Il comandante Dupré non cessa di far encomii nella sua relazione dell'accoglienza simpatica che gli è fatta non solo dal re e dalla regina, ma ben anche dai capi e dalla popolazione.

ALEMAGNA

Scrivono da Francoforte 15 ottobre all'Agenzia Havas:

L'Assemblea generale del Congresso commerciale tedesco è stata aperta ieri a Monaco. Il ministro di Stato e degli affari esteri barone di Schrenck pronunziò un discorso estremamente conciliatorio, facendo sopratutto spiccare l'importanza che avranno pel commercio in generale e per l'industria alemanna le risoluzioni che l'Assemblea è chiamata a prendere per illuminare i governi sopra i veri interessi materiali della patria comune. Dopo questo discorso che pare abbia prodotto la miglior impressione sull'uditorio, l'Assemblea procedette all'elezione del suo presidente. A questo posto fu eletto con 87 voti il signor Hansemann, di Berlino, devotissimo alla politica commerciale dell'Austria. I signori Kanic, di Monaco, e Meyer, di Brema, furono nominati vice-presidenti.

È cosa impossibile anticipare un giudizio sulle risoluzioni che potranno prendersi dal Congresso. Si pensa nondimeno che malgrado tutto il movimento che si dà l'Austria per far prevalere l'idea della sua entrata nello Zollverein con tutti i suoi Stati o con quelli soli eziandio che appartengono unicamente alla Confederazione germanica, i suoi sforzi non prevarranno punto sulle opinioni della maggioranza dei delegati.

Ricaviamo dalla *Gazzetta d'Augusta* che nella seduta d'apertura del Congresso commerciale si discusse sopra le seguenti proposte:

1. La maggioranza del Comitato permanente vorrebbe che l'articolo 91 del trattato permettesse allo Zollverein di entrare in relazioni più intime coll'Austria e con altri Stati tedeschi, e nota che varie disposizioni del trattato di commercio francese suscitano giuste rimostranze nel tornaconto dello Zollverein;

2. La minoranza invece sostiene che i vantaggi superano d'assai i lamentati inconvenienti nel trattato francese. Quanto all'Austria vorrebbe che il trattato del 19 febbraio 1853 si estendesse in guisa che la massima parte dei prodotti del suolo e dell'industria possano passare senza pagar tassa alcuna dal territorio dell'Austria a quello dello Zollverein e viceversa, conservando però la presente indipendenza reciproca dei due territorii.

La stessa *Gazzetta d'Augusta* del 16 dice che il Congresso commerciale continuò quel giorno la discussione generale che credevasi terminata il giorno innanzi sopra le varie proposte relative al trattato di commercio e allo Zollverein. Gli oratori prussiani e gli austriaci, aggiunge, si sono indirizzati reciprocamente parole durissime e la tornata fu delle più tempestose.

Un dispaccio elettrico dell'Agenzia Havas-Bullier da Monaco 17 porta che il Congresso ha adottato quel giorno con 100 contro 96 voti la proposta del Comitato permanente, tendente a che lo Zollverein aderisca in tutti i casi al trattato di commercio franco-prussiano, mantenendo del resto per quanto possibile le relazioni doganali esistenti fra lo Zollverein e l'Austria.

Dal canto suo l'*Oss. Triest.* ha da Monaco pure 17 il seguente dispaccio elettrico:

La proposta austriaca venne respinta. In quella vece venne accolta con 100 contro 99 voti la proposta della minoranza, la quale invitava a decidere che la conclusione del trattato commerciale non possa venir considerata come problematica.

DANIMARCA

Scrivono al *Journal de Francfort* da Copenaghen, 12 ottobre:

Acquista ogni giorno più fede una notizia che già circola da qualche mese. Dicesi che la grave questione che su tutte primeggia da tanti anni nella Danimarca, cioè la definitiva posizione a dare nella monarchia all'Holstein, venga oggi troncata dal perfetto accordo che pare stabilirsi su questo punto tra gli uomini di Stato incaricati della direzione dei nostri affari. Si assicurerà al Ducato una posizione autonoma tedesca, e quindi affatto eccezionale nel Regno. La legge fondamentale comune del 1855, sospesa provvisoriamente per le incessanti reclamazioni della Confederazione Germanica, dovrà prossimamente e definitivamente essere abrogata nei due Ducati tedeschi. Il presidente del Consiglio, sig. Hall, che compie intanto l'ufficio ministeriale per questi due paesi, li percorre in questo momento per conferire cogli ufficiali principali dell'ordine civile e giudiziario, a fine di mettere in effetto la deliberazione presa senza incontrare molta opposizione nelle popolazioni.

Finora tutto pareva procedere verso la desiderata soluzione. Ma ecco, persone che si dicono ben istrutte sulle deliberazioni prese ultimamente a questo proposito dal governo danese assicurano che questa trasformazione politica nei due Ducati non si potrà prossimamente compire che per una specie di colpo di Stato e col mezzo di un decreto reale che, giusta l'avviso dei nostri ministri, Federico VII è in diritto di far pubblicare.

Federico VII concederebbe una nuova Costituzione speciale, destinata unicamente a reggere l'Holstein e il Lauenbourg, dovendo quella del 1855, cioè la comune e generale, continuar ad essere applicata, come prima, alla Danimarca, alle isole ed allo Schleswig. Non ho potuto sinora conoscere esattamente la cifra dei sussidii annuali che in virtù di decreto reale saranno messi a carico dei due Ducati tedeschi per la loro quota nelle spese di alta amministrazione per gli affari comuni della monarchia e per la sovvenzione a dare alla lista civile ed ai membri della famiglia regnante. Tuttavia pare che la cifra sia già stata ordinata nel Consiglio dei ministri, e spero potervela far conoscere in una prossima mia.

RUSSIA

Scrivono al *Nord* da Pietroburgo, 30 settembre (12 ottobre):

La famiglia imperiale doveva lasciare Tsarskoe-Selo e recarsi ad abitar otto giorni a Gacina, ove S. M. intende rassegnare le truppe che partono pei loro quartieri in Polonia. Ma l'indisposizione di uno dei figli dell'Imperatore, la quale prese subitamente una piega assai cattiva, fece sospendere la partenza. L'Imperatore solo andrà a Gacina e non vi rimarrà che due o tre giorni se pur il permette la salute del granduca.

Potete aspettarvi di ricevere da un momento all'altro il documento tanto annunziato e desiderato della riforma giudiziaria. Sinora non contiene che le linee principali di questo bell'edifizio, i punti importanti, ma le premesse sono tali da soddisfare i più esigenti. Ecco intanto alcuni relativi ragguagli:

1. Il Senato sarà trasformato in una specie di Corte suprema di cassazione. Vi saranno tre gradi di giurisdizione: prima e anzitutto il giudice di pace, il che non è una giurisdizione propriamente detta e vuol essere considerata come un tribunale di conciliazione; poi *a*) i tribunali di distretto e di prima istanza; *b*) i tribunali di seconda istanza; *c*) la Corte di cassazione. La Giunta dei ricorsi, la quale era la via per cui si dirigevano i ricorsi all'imperatore per ottenere o la riforma di un giudizio od un'eccezione alla legge, sarà naturalmente abolita.

2. I giudici saranno inamovibili e riceveranno una provvisione considerabile, affinchè siano messi sopra le tentazioni e possano tener il grado conveniente ai rappresentanti della giustizia. Si parla di emolumento di 20 mila fr. pei giudici di prima istanza.

3. I dibattimenti saranno orali; e finalmente

4. Vi sarà un giurì.

I ragguagli che v'ho dati bastano per mostrarvi con quale spirito liberale, realmente riformatore e progressista, sia concepito questo gran disegno. Già in riunioni particolari legisti di ogni età e grado si esercitano alla discussione delle più importanti questioni di diritto.

Questa riforma succedente a quella dell'emancipazione basta a far meritare ad Alessandro II l'ammirazione dell'Europa e la riconoscenza del suo paese. La rettitudine del Sovrano, la sua mente perspicua e sopratutto l'eccellenza delle sue intenzioni danno a tutti gli atti del suo governo il marchio della lealtà. Si può con assoluta sincerità chiamar onesto il suo governo.

AMERICA

Da una lettera da Veracruz 18 settembre al *Constitutionnel* togliamo quanto segue:

A Messico v'è disordine estremo nel governo dacchè Doblado n'è partito ritirandosi nel suo Stato natale e traendo seco un convoglio di salmerie, parte degli archivi del suo ministero e mille uomini. Ignoransi i suoi disegni; ma tutti si attendono di vederlo fra breve a capo del partito favorevole all'intervento.

Il presidente Juarez ha ricevuto un altro colpo ancor più sensibile per la morte del generale Zaragoza, il quale era l'anima dell'esercito e aveva saputo acquistarsi un'autorità assai rara in quel disgraziato paese. Uraga, Ortega, Comonfort pare si preparino a disputarsene l'eredità; ma dicesi che nessuno di loro non è atto a raccoglierla degnamente.

Il generale Lorencez ha pubblicato in un ordine del giorno la seguente lettera indirizzatagli dall'Imperatore:

Mio caro generale,

Ho sentito con piacere la notizia del brillante combattimento dei Cumbres, e con mortificazione il mal esito dell'assalto di Puebla. È sorte della guerra di veder mali eventi oscurar qualche volta lo splendore dei prosperi; ma questa non è una ragione per iscoraggirsi. L'onore del paese ne va di mezzo e voi sarete sostenuto con tutti i mezzi che potete attenderne e di cui potete abbisognare.

Siate presso le truppe che sono sotto i vostri ordini l'interprete della mia intiera soddisfazione pel coraggio e la perseveranza loro nel sopportare le fatiche e le privazioni. Per quanto lontane esse sieno la mia sollecitudine è con esse.

Approvo la vostra condotta, quantunque paia non sia stata ben compresa da tutti. Avete fatto bene in proteggere il generale Almonte, essendo egli in guerra col governo attuale del Messico. Tutti coloro che cercano riparo sotto la vostra bandiera hanno egual diritto alla vostra protezione. Ma tutto ciò non deve influir punto sulla vostra condotta avvenire. Egli è cosa contraria al mio tornaconto, alla mia origine e a' miei principii l'imporre un governo qualunque al popolo messicano. Esso può scegliere in piena libertà quello che meglio gli convenga. Io non gli chieggo che la sincerità nelle sue relazioni collo straniero e non desidero che una cosa, la prosperità e l'indipendenza di cotesto bel paese sotto un governo stabile e regolare.

Intanto vi rinnovo l'assicurazione de' miei sentimenti.

NAPOLEONE.

Il generale Forey era atteso pel 20 a Orizaba. Il generale Lorencez, dopo avergli rimesso il comando, doveva imbarcarsi subito per tornare in Francia. Il suo successore troverà nel Messico una situazione militare eccellente.

FATTI DIVERSI

R. ACCADEMIA DI ARTI E MANIFATTURE *di Firenze. — Adunanza pubblica del 31 agosto 1862.*

Il presidente cav. prof. Vincenzo Amici, apre l'adunanza coll'enumerare le cause che contribuirono a sospendere le riunioni accademiche per quasi un anno, e si ferma specialmente a discorrere dell'esposizione nazionale di Firenze e della mondiale di Londra. Rispetto a quella di Firenze, mentre per una parte dichiara che ad onta d'ogni contraria declamazione essa deve considerarsi come il resultato luminoso dell'opera collettiva degli Italiani, osserva che i Toscani, per trovarsi sul posto, furono i primi e a preferenza degli altri chiamati a prendervi una parte più attiva. Rammenta quindi come l'Accademia d'Arti e Manifatture tanto dal lato scientifico ed artistico quanto dal lato manifatturiero ha contribuito all'esito felice dell'Esposizione medesima. Gli architetti che idearono e compirono in sì breve tempo l'edificio, la massima parte dei zelantissimi ispettori, i meccanici che disposero e regolarono il movimento delle macchine, non pochi costruttori e i principali espositori appartenevano all'Accademia.

È nell'Istituto Tecnico, di cui fa parte quest'Accademia, esistevano gli archivi delle passate esposizioni toscane, archivi che, aperti fino dai primordi a chi doveva preparare e dirigere l'esposizione, hanno servito di regola e di scorta per modellare sulle antiche molte operazioni relative alla nuova.

Venendo poscia a parlare dell'Esposizione di Londra, annuncia come nel suo recente passaggio per Parigi abbia avuto una conferenza coll'illustre generale Morin, il quale gli comunicò un suo pensiero di formare, per così dire, una convenzione internazionale, onde in tutte le officine dei diversi paesi si adottassero nella costruzione delle macchine alcune parti, e specialmente le viti, di dimensioni uniformi e corrispondenti a diverse frazioni determinate dal metro. Questa convenzione porterebbe un grandissimo risparmio di tempo e di spesa per restaurare le macchine ovunque costruite.

Il presidente propone quindi all'Accademia di associarsi alle vedute del celebre scienziato, e chiede ed ottiene l'autorizzazione dall'Accademia stessa di scrivergli a di lei nome per offrirgli la sua cooperazione, onde anche tra noi si adottino quelle misure convenzionali che verranno determinate.

Il prof. Govi presenta all'Accademia un termometro a *serbatoio invariabile*. Esso è formato come i termometri ordinari, da un cannellino di vetro attaccato a un recipiente cilindrico della stessa materia. Il volume interno del cilindro deve essere misurato con precisione, e prima di chiuderlo alla facella vi si deve introdurre una spirale in filo di ferro che sia 0,7 del volume della cavità cilindrica. Chiuso il recipiente, introdottovi il mercurio alla maniera ordinaria, e fattovelo bollire per cacciare l'aria aderente al ferro, si graduerà il termometro segnando i due punti 0 e 100 e dividendo l'intervallo in 100 parti eguali, che daranno la scala per prolungare le divisioni, oltre quei due termini.

Fattosi in tal guisa il termometro, la capacità del serbatoio rimarrà sempre la stessa, perchè tanto si dilaterà il tubo di vetro quanto si gonfierà il filo di ferro; cosicchè il dilatarsi del mercurio non avrà a subire diminuzioni per il variare del recipiente. Siccome è nota con precisione la dilatazione del mercurio alle diverse temperature, mentre quella del vetro o non si conosce, o male, eliminata questa, si determineranno molto più accuratamente i gradi di calore coll'osservare quella soltanto. Tale è lo scopo che il prof. Govi s'è proposto costruendo il *termometro a serbatoio invariabile*. Con esso si misureranno senza errore le temperature comprese fra — 30° e + 340, limiti oltre i quali il mercurio non può più essere adoperato con sicurezza come corpo termometrico. Sarà poi ottimo il nuovo termometro per l'ipsometria, ossia per la misura delle altezze, deducendo queste dalla temperatura alla quale l'acqua bolle nel luogo di cui cui vuolsi determinare la elevazione. In questo caso bisogna essere sicuri dei centesimi di grado, corrispondendo a 3 metri circa di variazione nell'altezza di un luogo una differenza di 1/100 di grado nella temperatura di ebullizione dell'acqua. Il *termometro a serbatoio invariabile* potrebbe essere fatto anche con altri metalli se il mercurio non li sciogliesse. Esso è più lento nell'indicare i mutamenti di temperatura di quello che noi siano gli altri termometri; ma dovendo servire a misurare fenomeni di qualche durata, la sua precisione ne compensa la lentezza. Il prof. Govi termina questa sua comunicazione dando una formula con la quale si possono dedurre facilmente dai gradi segnati dal termometro a mercurio quelli che si avrebbero adoperando un termometro a *gas* nelle medesime circostanze.

Il prof. Bechi fa conoscere come al giorno d'oggi la paraffina sia divenuta una materia prima di pochissimo valore. Descrive da quante sostanze si possa ottenere questa materia, e la quantità che annualmente può essere versata in commercio. Quindi parla dell'impiego che ha ricevuto nella fabbricazione delle candele, le quali possono sostituire economicamente quelle steariche. Aggiunge però che la paraffina è chiamata nella scienza e nella industria ad altre applicazioni molto importanti, specialmente per l'indifferenza notevole che manifesta con i diversi agenti chimici. Descrive gli usi che ha ricevuto nel laboratorio del chimico, e quelli che può ricevere nelle industrie, come sarebbe per rivestire materie che devono stare in contatto degli alcali, degli acidi, ecc. Finalmente fa conoscere i grandi servigi che può rendere per la conservazione di alcune sostanze adoprate in medicina, come di altre destinate ad uso alimentare.

In ultimo il socio Raffaello Turchini, presentando all'Accademia delle cassette postali che costruisce per conto del R. Governo, domanda che l'Accademia nomini una Commissione all'oggetto di constatare i recenti perfezionamenti da lui introdotti nelle cassette stesse specialmente dopo il modello presentato alla Esposizione italiana. Accolta la domanda, la Commissione viene composta dei signori cav. Carlo Fenzi, prof. Nicola Collignon e Stanislao Buyet. (*Monit. tosc.*)

COMIZIO AGRARIO DI SANFRE' (Alba). — *Esperimenti di macchine agrarie.* Questo Comizio, che solo nello scorso 1861, per cura del sottoscritto venne legalmente costituito, già conta un ragguardevole numero di soci. Il medesimo nel giorno 13 corrente mese, per mezzo di una Commissione il 14 settembre dalla Giunta locale appositamente nominata procedette ad un pubblico esperimento di un *Seminatoio a carretta; sistema Bodin*, il quale venne dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio ceduto, con altre macchine, all'Associazione agraria italiana, e da questa assegnato al Comizio agrario di Sanfrè per l'uso ed esperimento. Varii saggi vennero fatti su terreni di diversa natura, ed in confronto all'antico sistema di seminagione. I risultati che si otterranno e la convenienze economiche di detta macchina con una dettagliata relazione verranno notificati al prefato Ministero per mezzo dell'Associazione agraria.

Il direttore *Boetti S.*

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 21 OTTOBRE 1862.

Verso le ore dieci antimeridiane del giorno 18 corrente ottobre alcune officine del R. Polverificio di Fossano scoppiavano.

Appena informato per mezzo del telegrafo di tale sinistro il Governo faceva tosto partire a quella volta il maggior generale cav. Danzini comandante l'artiglieria del 1.o dipartimento coll'incarico di procedere ad un'inchiesta sommaria sulle cause che avevano potuto motivare l'avvenuto disastro e sui danni che ne risultarono. Dalla relazione del detto ufficiale generale appare:

1. Che il disastro ebbe luogo nel compartimento ove si fabbricano le polveri da caccia;

2. Che scoppiò per la prima l'officina in cui trovasi lo strettoio idraulico destinato a comprimere la composizione;

3. Che scoppiarono successivamente ed a pochi minuti d'intervallo l'officina in cui trovasi il rompitoio della galletta e quella della bagnatura, probabilmente per la caduta in esse di materie accese introdottesi per le aperture praticate nei tetti rispettivi dall'esplosione dello strettoio;

4. Che si ha da lamentare la morte di 12 operai che lavoravano nelle officine scoppiate; tre altri rimasero feriti.

Il Governo ha immediatamente disposto affinchè siano soccorse le famiglie degli operai rimaste vittime del disastro e provvederà affinchè da apposita Commissione si esaminino le cause che possono aver dato luogo per ben due volte in breve tempo a tanta disgrazia, provengano esse da fortuiti accidenti o dai mutati metodi di fabbricazione delle polveri.

Giova però fin d'ora osservare che i metodi adottati a Fossano per la fabbricazione delle polveri sono quelli stessi già in uso da molti anni presso le principali Potenze; che lo strettoio adoperato nell'officina che per la prima scoppiò è lo stesso già da varii anni impiegato nella fabbrica da polveri del Lagaccio in Genova; e finalmente aversi fondata ragione di credere che lo scoppio avvenne nell'officina dello strettoio non già nell'atto che la composizione era sottoposta alla pressione della macchina, ma bensì quando si toglievano gli strati di galletta dal recipiente che li conteneva.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 20 ottobre.

Notizie di borsa.

(Chiusura)

Fondi Francesi 3 0|0 — 71 35.
Id. Id. 4 1|2 0|0 — 98 50.
Consolidati Inglesi 3 0|0 — 93 7|8.
Fondi Piemontesi 1849 5 0|0 72 75.
Prestito italiano 1861 5 0|0 — 73 10.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare — 1195.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 377.
Id. id. Lombardo-Venete — 626.
Id. id. Austriache — 505.
Id. id. Romane — 335.
Obbligazioni id. id. — 241.

Napoli, 20 ottobre.

Stamane si è rovesciato un vagone della strada ferrata tra S. Maria e Capua. Si hanno a deplorare un morto e quindici feriti, tra i quali alcuni gravemente.

Parigi, 21 ottobre.

Nel rimettere le sue lettere credenziali l'ambasciatore ottomano espresse all'Imperatore il vivo desiderio del Sultano di consolidare i rapporti amichevoli tra la Turchia e la Francia. L'Imperatore ringraziò l'inviato, disse che aveva seguita col più vivo interesse la leale e coraggiosa condotta del Sultano e che applaudiva alle riforme da esso intraprese.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

21 ottobre 1862 — Fondi pubblici

Consolidato 5 0|0. C. della matt. in c. 73 20 — corso legale 73 25 — in liq. 73 25 15 20 25 pel 31 8bre, 73 40 pel 30 novembre.
Id. piccole rendite. C. della mattina in c. 73 25. corso legale 73 25.

Fondi privati.

Canali Cavour. C. d. m. in c. 510.

Dispaccio officiale.

BORSA DI NAPOLI — 20 ottobre 1862

Consolidati 5 0|0, aperta a 73 15, chiusa a 73 05.
Id. 3 per 0|0, aperta a 46, chiusa a 46.

G. FAVALE gerente.

COMMISSARIATO GEN.LE DEL DIPARTIMENTO MARITTIMO SETTENTRIONALE

AVVISO D'ASTA

Si notifica, che nel giorno 29 ottobre corr., alle ore 2 pomeridiane, nell'Ufficio del Ministero della Marina, si procederà all'appalto per l'impresa della provvista nel Dipartimento Settentrionale di 5,500 quintali di Canapa di Piemonte, rilevante alla complessiva somma di L. 572 000.

L'impresa è ripartita come segue:

Quintali 3,000	CANAPA di Piemonte, pettinata, di prima qualità a Ln. 125 il quintale .	Ln. 375,000
Quintali 1,500	detta di 2.a qualità a L. 90 il quintale »	135,000
» 1,000	detta di 3.a qualità a L. 62 il quintale »	62,000
Quintali 5,500	. . .	Ln. 572,000

I calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili presso il Ministero della Marina, via dell'Ippodromo, num. 14, non che negli Ufficii del Commissariato di Marina a Genova.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 15 decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo del capitolato un ribasso di un tanto per cento maggiore od almeno eguale al ribasso minimo stabilito dal Ministero, in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a licitare dovranno depositare o vigiletti della Banca Nazionale, o titoli del Debito Pubblico al portatore per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare dell'appalto.

Torino, 12 ottobre 1862.

Per detto Ministero
Il Direttore capo della Divisione Contratti
Cav. AYMAR.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Si notifica al pubblico che alle ore dieci antimeridiane di mercoledì 29 ottobre corrente si procederà in quest'ufficio di Prefettura all'incanto per l'appalto del trasporto dei detenuti e dei corpi di reato nella provincia di Torino, da aver luogo in base del nuovo Capitolato generale a stampa del Ministero dell'Interno in data 25 agosto 1862 e durativo per anni tre da principiare col primo gennaio 1863, e scindibile d'anno in anno mediante preavviso di mesi tre.

L'asta seguirà col mezzo dell'estinzione della candela vergine e colle altre formalità prescritte dal regolamento sulla contabilità generale dello Stato, in data 7 novembre 1860 n. 4441 e sarà aperta in ribasso di un tanto per cento su tutti i prezzi portati dal Capitolato pei diversi servizi, coll'avvertenza che non si ammetteranno ribassi parziali sui singoli servizi, e che gli stessi ribassi non potranno essere minori del mezzo per cento.

Per essere ammessi all'asta gli aspiranti dovranno fare preventivamente il deposito di L. 3,000 in numerario, od in biglietti della Banca Nazionale, ovvero in buoni del tesoro, in obbligazioni dello Stato, o cedole del debito pubblico al portatore, oppure presentare apposito *vaglia* per egual somma di persona notoriamente responsabile, ed il deliberatario sarà tenuto di prestare una cauzione di L. 5,000 pure in numerario od in cedole del debito pubblico al portatore.

Il termine pel ribasso del ventesimo è di giorni 15 e scadrà al mezzodì del giorno di giovedì 13 novembre prossimo.

Torino, 8 ottobre 1862.

Il Segretario capo
G. BOBBIO

SOCIETÀ ITALIANA DI MUTUO SOCCORSO CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

residente in Milano

AVVISO

Occorrendo di completare le nomine dei Rappresentanti Mandamentali che, a senso dell'art. 54 dello Statuto, hanno diritto di intervenire al Consiglio Generale, si avvertono i signori soci che in ciascun Mandamento, dove devono aver luogo le nomine di uno o due soci delegati, saranno a cura delle rispettive agenzie pubblicati in ogni comune gli avvisi nei quali sarà indicato il giorno ed il luogo fissati per le adunanze mandamentali allo scopo di procedere alle elezioni in discorso.

S'invitano quindi i signori soci a volersi tener informati delle epoche stabilite per la riunione del mandamento a cui rispettivamente appartengono per ragione di territorio ove esistono i fondi da essi assicurati, ed a voler intervenire alle riunioni medesime, affinchè possano le Rappresentanze mandamentali della società essere completate con tutta regolarità pel miglior interesse sociale.

Milano, 15 ottobre 1862.

Il Direttore
Cav. CARDANI ing. FRANCESCO
Il Segretario
MASSARA dott. FEDELE.

AMMINISTRAZIONE DEL DEMANIO E DELLE TASSE

DIREZIONE DI PARMA

Vendita di Beni Demaniali

Ripetizione del BANDO N. XIII

Possessione LOGOLO posta nel comune di Vigatto

Si fa noto:

Che addì 25 corr. mese di ottobre alle ore 11 antim., in una sala del palazzo della Prefettura di Parma davanti all'ill.mo signor prefetto o ad un suo delegato che presiederà l'incanto, coll'intervento del direttore del Demanio in detta città, o parimenti di un suo delegato e col mezzo di due notai addetti alla Direzione Demaniale, i quali distenderanno i relativi verbali, sarà proceduto ad un secondo esperimento d'asta pubblica per la vendita autorizzata colla legge del 23 gennaio 1862

Della possessione denominata *Logolo*, posta nella villa e comune di Vigatto, in un sol corpo di terra, di ett. 11 84 06, pari a biolche parmensi 38 1/3 circa. Essa possessione è di natura coltiva-alberata-vitata, prativa-irrigatoria, caneparíva, ortiva, è provveduta di casa colonica in parte ad uso civile e di rustici fra quali una stalla capace di 10 a 12 capi bovini.

L'incanto sarà aperto sul prezzo d'estimo stabilito dall'ispettore tecnico demaniale signor dottore Pietro Bussolati, con sua perizia del 15 agosto passato in L. 30,000, ed ogni offerta non potrà essere minore di lire 100.

Il prezzo d'acquisto dovrà essere pagato in quattro rate eguali, la prima delle quali all'atto del deliberamento definitivo, la seconda entro l'anno successivo al dì del deliberamento stesso, la terza entro il secondo anno, e l'ultima entro il terzo anno sempre dal giorno della aggiudicazione definitiva, con facoltà all'acquirente di pagare le ultime tre rate prima delle epoche sovrafissate.

L'acquirente non avrà alcun onere di pagamento della tassa di registro, in forza dell'articolo 96, § 2 della legge 21 aprile ultimo scorso. Dovrà per altro pagare senza alcuna detrazione del prezzo le spese di perizia e quelle relative alla pubblicazione degli avvisi d'asta, agli incanti, al rogito del contratto, alle copie autentiche di esso ed alla iscrizione del privilegio, tutto ciò sopra apposita nota vidimata dal prefetto e dal direttore del Demanio.

Per essere ammesso all'incanto l'aspirante all'acquisto dovrà aver depositato prima dell'ora stabilita pel medesimo tante cedole del debito pubblico al portatore od obbligazioni dello Stato, o numerario, o biglietti della Banca Nazionale oppure anche un vaglia steso su carta bollata pagabile a vista, e rilasciato appositamente da persona notoriamente responsabile e tale riconosciuta dall'ufficio procedente, per una somma capitale eguale al decimo di quella per cui l'immobile viene posto in vendita. Il ricevitore del Demanio in Parma assisterà all'asta per ricevere siffatti depositi.

L'asta sarà tenuta col metodo della estinzione delle candele così come è spiegato dal regolamento approvato con R. Decreto 7 novembre 1860, n. 4441, e qualunque sia il numero dei concorrenti, e delle offerte, purchè superiori alla stima, si farà luogo al deliberamento.

Nello studio del notaio sottoscritto posto in Parma, borgo del Leon d'oro, n. 19, si daranno a leggere a chiunque, dalle ore 9 antim. alle ore 4 pom. di ciascun giorno non festivo, il capitolato degli altri oneri della vendita, e la relazione descrittiva e stimativa summentovata dell'ispettore demaniale signor dottore Pietro Bussolati.

Parma, 8 ottobre 1862

Il Notaio demaniale FABIO PELLEGRINI.

NUOVO ISTITUTO PRIVATO LICEALE

da aprirsi al prossimo novembre

Le lezioni verseranno sopra le singole materie dei programmi governativi e saranno date da distinti Professori e Dottori collegiati in maniera tale che gli Allievi possano ritirarne in breve tempo soda istruzione e reale vantaggio. — Per le iscrizioni ed informazioni rivolgersi con lettere *affrancate* alla *Direzione dell'Istituto liceale, Torino, via S. Francesco d'Assisi, n. 24, piano 2*, ove si riceverà pure dalle 12 alle 3 a partire dall'11 corrente.

L'ISTITUTO-CONVITTO CANDELLERO,

preparatorio alle RR. Accademie, Collegi militari ed alla R. Scuola di marina, in Torino

Venne traslocato in via Saluzzo, n. 33, in più vasto locale, con due cortili, e tutto chiuso esclusivamente per l'Istituto. — *N. B.* I corsi incomincieranno al principio di novembre.

MIGLIORAMENTO DELLA VISTA

Il signor C. ARMAND, oculista ottico di Parigi, riceve tutti i giorni molte persone che patiscono indebolimento di vista, le quali provano un grande sollievo mediante l'uso delle sue nuove lenti di cristallo a curve.

Il signor C. ARMAND riceverà ancora per pochi giorni, dalle 10 ant. alle 5 pom., via Doragrossa, 11, piano 1.

VENTILATORE A ELICE

privilegiato a L. 80

Per levare il fumo ai camini, e l'aria putrefatta dai cessi, Ospedali, Teatri, ecc.

Presso MINA CARLO, fumista, piazza San Carlo, Torino.

AVVISO

CASCINA da vendere, sita in territorio di Saluzzo, vicina all'abitato, del quantitativo di ett. 18, 50 circa, con ampio fabbricato civile e rustico, composta di prati per ett. 9 circa, e di campi ed alteno. Il tutto rrigabile. — Far capo dal procuratore capo in Saluzzo, signor Giacomo Rosano.

INCANTO DEFINITIVO

Pella vendita del *Monte Olivelo*, podere in vicinanza di Pinerolo, situato in una delle migliori posizioni del circondario, composto di vasto fabbricato già destinato ad uso di campagna di un ordine religioso, in parte rimodernato, e di ett. 3 05 di beni, che lo circondano, in buono stato, popolati di molte piante da frutta delle migliori specie.

Detto incanto si farà il 30 corrente, ore 8 mattina, dal sottoscritto, sul prezzo di L. 21,105, cui venne portato coll'aumento del vigesimo fatto dal procuratore capo Carlo Vayra, a quello di L. 20,100 cui era stato deliberato alla signora Catterina Susanna Caffarel.

Torino, 5 ottobre 1862.

Not. Ristis, *via Bottero*, 19, *piano* 1.

NOTIFICAZIONE

A senso del disposto dal codice di commercio e per ogni effetto che di ragione, il sottoscritto Antonio Molteni, notifica che con scrittura delli 14 settembre ora scorso, passata fra il suddetto Molteni e li signori Giovanni Rossi Orelli e Giuseppe Prosperini egli ha ceduto e rinunziato ad ogni e qualunque ingerenza ed interessenza nelle intraprese sociali delle miniere e vetraia di Nucetto.

Torino, 18 ottobre 1862.

Antonio Molteni.

Torino via dell'Arsenale, n. 12, piano terzo

ISTITUTO DI EDUCAZIONE FEMMINILE

PER LE FANCIULLE DI CIVILI NATALI
diretto dalla signora G. R. PIC
coll'assistenza
dei signori Dott. Carlo Truchi, Avv. Augusto Gras

La scuola venne aperta il 1 ottobre corrente.

R. STABILIMENTO DI ORTOPEDIA

Direttore PISTONO *successore* BORELLA.

Dirigersi in Torino, via della Consolata, 3, piano terreno.

NOVITÀ

Grande assortimento di PARRUCCHE a L. 10 e 12, ed altre di speciale qualità, sul taffetà e garza; GIRELLI, TRECCIE, ecc.,

Presso Coppo Eugenio, *via S. Teresa, accanto alla chiesa di S. Giuseppe, Torino.*

REVOCA DI PROCURA

Con atto 18 corrente rogato Teppati non ancora insinuato, il signor Secondo Nota fu Giovanni Battista, nato e residente in Torino, revocò in ogni sua parte la procura da esso passata alli signori Giuseppe Migliaccia fu Sebastiano e Luigi Demarchi fu Giacomo, anche nati e domiciliati in Torino, con atto 2 dicembre 1857 allo stesso rogito insinuato in questa città, in guisa che la medesima non avrà più alcun effetto.

Torino, 20 ottobre 1862.

REVOCA DI PROCURA

Li soci impresari Gallo Paolo e Mortara Gioanni domiciliati in Alba, con atto delli 11 andante, ricevuto Imassi, revocarono la procura generale passata in capo al signor Giovanni Daniele fu Morizio, domiciliato nella stessa città, con atto delli 22 dicembre 1860, ricevuto Merenda, pella gestione delle varie opere pubbliche che in società tengono.

Gio. Batt. Imassi not. coll.

Ai Padri di Famiglia

Essendo terminata la convenzione della società Vassia-Candellero, il professore Carlo Luigi Vassia, che da 19 anni attende ad istruire giovani per la carriera militare, ha aperto da sè e a più tenui prezzi un nuovo Convitto con scuola preparatoria alla R. Militare Accademia di Torino, e a tutti i Collegi Militari dello Stato. — *Via della Meridiana, n. 19, piano primo.*

EDUCAZIONE

Un maestro elementare superiore patentato anche per l'insegnamento del francese, già insegnante nel Collegio-convitto Nazionale di Torino, desidera impiegarsi come institutore presso qualche famiglia distinta, o come maestro presso qualche istituto tecnico o commerciale, avendo i migliori attestati e raccomandazioni di persone altolocate.

Scrivere franco *al signor Alby, Torino.*

CITAZIONE

Ad instanza di Giacomo Mussetti domiciliato in Ivrea, con atto di ieri dell'usciere presso la Corte d'appello sedente in Torino, Nicola Giusiano, fu citato Bartolomeo Berruto già domiciliato in Torino, ed ora d'ignota dimora, residenza e domicilio, per comparire avanti la detta Corte d'appello all'udienza del 7 prossimo novembre, ore 11 antimeridiane, per ivi vedersi riparare la sentenza del tribunale di commercio di questa città, in data 9 settembre ultimo.

Torino, 18 ottobre 1862.

Oldano sost. Girio.

CITAZIONE

Sull'instanza di Lazzaro Guastalla di questa città, venne il signor Bernardino Rivera d'incerta dimora, citato, con atto dell'usciere Losero Andrea, 16 andante mese, a comparire in via sommaria semplice nanti il tribunale di circondario della capitale, e nel termine legale di giorni 10, pel pagamento di L. 2739, 40, il tutto a senso dell'art. 61 del cod. di proc. civile.

Torino, 17 ottobre 1862.

G. Bonelli proc. c.

AUMENTO DI MEZZO SESTO.

Si previene il pubblico che con decreto del tribunale del circondario di Torino, in data del 18 ottobre corrente, si autorizzò l'aumento del solo mezzo sesto sul prezzo cui vennero con sentenza del 10 corrente deliberati li seguenti stabili espropriati al conte Cesare Trabucco di Castagnetto, sull'instanza dell'Albergo dei Poveri di Genova, e che il termine utile per tale aumento scade col giorno 25 corrente.

Il lotto 1, cascina Valiese, di are 2271, 23, con grandioso fabbricato, venne deliberato per L. 40240.

Il lotto 2, cascina Galleani, di are 4076, 70, con fabbricato, venne deliberato per L. 47600.

Il 3 lotto, cascina Arizzo, di are 2004, cent. 6 con fabbrica, per L. 15000.

Il 4 lotto, cascina Turaccolo, di are 1905 con fabbricato, venne deliberato per L. 7600.

Il 5 lotto, cascina del Palazzo o Castello, di are 2416 circa, venne deliberato per L. 41000.

Il 6 lotto, cascina Trucchetto, di are 1013 circa con fabbricato, venne deliberato per L. 9040.

Il 7 lotto, cascina Albarej, di are 1219 circa con fabbricato, venne deliberato per L. 13200.

L'8 lotto, cascina Rossina di are 1676 circa con fabbricato, venne deliberato per L. 7100.

Il 9 lotto, la pezza campo ed in piccola porzione prato, di are 647, cent. 70 circa, venne deliberato per L. 15000.

Il 10 lotto, pezza campo, ripaggio ed albereto, di are 457 circa, venne deliberato per L. 5120.

Per i maggiori schiarimenti vedasi il bando depositato alla segreteria del tribunale e nello studio del causidico sottoscritto.

Torino, 19 ottobre 1862.

Nicolay sost. Vayra p. c.

SUBASTAZIONE.

Instante l'Opera Pia di San Luigi Gonzaga eretta in Torino, all'udienza che sarà tenuta dal tribunale del circondario di Torino, il 24 novembre prossimo venturo, ore 9 antimeridiane, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento a favore dell'ultimo miglior offerente, di un piccolo corpo di casa situato in questa città, sezione Moncenisio, via San Domenico, n. 10, isolato S. Liborio, di cui venne ordinata la espropriazione forzata per via di subasta a pregiudicio delli signori avvocato Giuseppe Allara, debitore principale, e Vincenzo Imperiale terzo possessore, con sentenza del prelodato tribunale 19 settembre ult. scorso.

L'incanto sarà aperto sul prezzo di L. 41431 offerto dall'Opera pia instante, ai patti e condizioni di cui nel bando venale 6 corrente ottobre visibile nell'ufficio del procuratore sottoscritto.

Torino, li 13 ottobre 1862.

Rumiano sost. Perodo p. c.

INCANTO.

dietro aumento di sesto.

All'udienza di questo tribunale di circondario delli 6 novembre prossimo venturo, ore 11 di mattina, sull'instanza del comune di Valdieri, rappresentato dal suo signor sindaco cavaliere Stefano Baralle, ed in seguito ad aumento di sesto per esso fatto alle L. 35,000, cui vennero deliberati gli stabili tutti situati sulle fini di Valdieri, già appartenenti alla Società anonima di quelle Terme, a favore del signor Giacomo Viglianì residente a Torino, posti in subasta ad instanza delli signori Lossa Fortunato residente in Cuneo, e di lui cessionario Giuseppe Anselmo residente a Torino, contro la detta società anonima ora fallita, rappresentata dalli sindaci della medesima Mosso Amedeo e Delleani Vincenzo, avrà luogo il nuovo incanto degli stessi stabili in un sol lotto al prezzo apparente da detto atto di aumento di sesto passato alla segreteria del tribunale surriferito sotto il 7 corrente mese, cioè alla somma di L. 123,000 ed alle condizioni pure tenorizzate nel nuovo relativo bando venale delli 8 corrente ottobre, in cui simili stabili si trovano ampiamente descritti e coerenziati.

Cuneo, li 11 ottobre 1862.

Cornelio sost. Oliveri p. c.

NUOVO INCANTO.

Dietro aumento di mezzo sesto passato dalla signora Giuseppina Cognetti moglie del signor avvocato e cav. Pellegrini Francesco, residente a Boves, venne fissato il nuovo incanto all'udienza del tribunale di Cuneo delli 7 novembre p. v. ore 11.

Tale subasta veniva promossa dalli sigg. D. Gioanni e D. Giuseppe Arena contro il signor avvocato e cavaliere Pellegrini suddetto, ed ora i seguenti beni si espongono venali alli prezzi infraciitati, ed alle condizioni inserte nel bando venale visibile nei siti ove fu depositato a senso di legge.

I beni formanti il lotto primo furono sospesi dalla subasta.

Lotto secondo. Edifizio da molino a due ruote e relativi meccanismi, in territorio di Cuneo, regione Passatore, al prezzo di lire 7,800.

Lotto terzo. Campo in territorio di Boves, di ettare 3, 14, 32, al prezzo di L. 13,870.

Lotto quarto. Campo ove sopra, di ettare 2, 05, 90, al prezzo di L. 9,423.

Cuneo, 17 ottobre 1862.

C. Levesi.

ESTRATTO DI SENTENZA

preparatoria per dichiarazione di assenza di Giuseppe Aiccardi.

Si fa noto per cura del pubblico Ministero presso il tribunale di circondario in Finalborgo, ed a mente dell'art. 83 del codice civile;

Che il sullodato tribunale di circondario nel giudicio di dichiarazione di assenza di Giuseppe Aiccardi fu Domenico di Loano, Albenga, promosso dalla di lui moglie Catterina Porro di Tommaso e figlio comune Domenico, domiciliato in Loano, ha reso il 30 scorso giugno di quest'anno la sua preparatoria sentenza per le sommarie informazioni in contraddittorio del pubblico Ministero, tendenti ad accertare che detto Giuseppe Aiccardi, emigrò da sedici anni da Loano di lui patria, e si trasferì in America, e che da quindici anni a questa parte mai più si ebbero le di lui notizie, tuttochè in più modi richieste.

Finale, 3 luglio 1862.

Sebastiano Basso p. c.

AUMENTO DI SESTO.

Il segretario del tribunale del circondario d'Ivrea fa noto che gli infra indicati stabili, situati in territorio di S. Giorgio canavese, caduti nel giudicio di subasta, stato promosso a danno di Serazio Carlotta Domenica debitrice principale, Milano Gio. Batt. e Mejnardi Giovanni, terzi possessori, dimoranti tutti a S. Giorgio, sull'instanza della ragion di negozio corrente in Torino sotto la firma Martina e Malanot, quale procuratrice generale di Giuseppe Morino, dimorante a Torino, e sull'offerto prezzo di L. 285 pel primo lotto, e di L. 600 pel secondo lotto vennero per sentenza dello stesso tribunale in data d'oggi deliberati il lotto primo consistente in un corpo di casa nel concentrico di S. Giorgio, sezione Molinat, colli numeri di mappa 214, 215, della sperficie di centiare 54, a favore del signor Giorgio Ronco, dimorante a S. Giorgio per il prezzo di L. 290, ed il secondo lotto, consistente in un campo altenato, regione Bozza, coi numeri di mappa 469, 470, 471, 472 e 489, di ettare 1, are 5, centiare 36, a favore del signor Giacomo Ruffina, dimorante pure a S. Giorgio, per il prezzo di L. 1000.

Il termine utile per fare ai detti prezzi l'aumento del sesto, ovvero del mezzo sesto se autorizzato, scade nel giorno 29 volgente mese.

Ivrea, li 14 ottobre 1862.

Il segr. del tribun. del circondario
G. Fissore.

CITAZIONE

Con atto 16 corrente dell'usciere Matteo Chiri addetto alla giudicatura di Saluzzo, ad instanza di Bonicatti Luigi, ivi residente, venne citato Santanera Antonio già in detta città dimorante, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a senso dell'art. 61 della procedura civile, a comparire alle ore 8 di mattina del 25 volgente mese, nanti il signor giudice mandamentale di Saluzzo, per ottenerlo condannato al pagamento di L. 110 80 interessi e spese.

Saluzzo, 16 ottobre 1862.

Caus. Enrico sost. segr.

NUOVO INCANTO.

Con decreto delli 11 ottobre 1862 del presidente del tribunale del circondario di Mondovì, e dietro aumento di mezzo sesto fatto dal signor causidico Blengini Gio Battista esercente a Mondovì, al prezzo delli stabili di cui in bando venale delli 13 agosto ultimo, siti sul territorio di Marsaglia, e posti in subasta ad instanza di Musso Bartolomeo di Bastia contro Gallo Gioanni residente a Marsaglia, e già deliberati all'instante Musso, venne pel nuovo incanto dei medesimi fissato il giorno 7 prossimo novembre alle ore 11 antimeridiane, alle condizioni di cui nel nuovo bando delli 13 ottobre andante, sottoscritto Martelli, visibile nell'ufficio del sottoscritto.

Mondovì, li 16 ottobre 1862.

Manfredi sost. Prandi.

Torino, Tipografia G. FAVALE e C.